



**PORTAPAROLA**

L'arte, nella storia, è stata seconda solo alla vita nel testimoniare il Signore. Infatti è stata, ed è, una via maestra che permette di accedere alla fede più di tante parole e idee, perché con la fede condivide il medesimo sentiero, quello della bellezza. È una bellezza, quella dell'arte, che fa bene alla vita e crea comunione; perché unisce Dio, l'uomo e il creato in un'unica sinfonia; perché congiunge il passato, il presente e l'avvenire; perché attira nello stesso luogo e coinvolge nel medesimo sguardo genti diverse e popoli lontani.

**Papa Francesco**  
Al dirigenti dei Patrons of the arts in the Vatican Museums, 28 settembre 2018

# Arte, immagini, fede: «storie» su Instagram

ALESSANDRO BELTRAMI

Se l'arte è stata per secoli un mezzo privilegiato per comunicare, perché non tornare a impiegarla nel contesto attuale? Non tanto comunicare "con" l'arte, attingendo cioè all'immenso repertorio del passato antico e recente, ma facendo arte. È lo spirito alla base di «Be Stories», seminario sulla comunicazione promosso dall'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto e il Servizio nazionale per l'insegnamento della religione cattolica della Cei, tenutosi venerdì e sabato scorsi ad Assisi. Vi hanno partecipato cinquanta persone tra responsabili di istituti culturali diocesani (musei, archivi e biblioteche) e insegnanti di religione da tutta l'Italia. Non un approfondimento teorico e metodologico su come comunicare l'arte attraverso i social ma un'esperienza vissuta - racconta don Valerio Pennasso, direttore dell'Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e l'edilizia di culto - una vera e propria performance comunicata attraverso i social network.

«Be Stories» è l'iniziativa di Ufficio nazionale per i beni culturali ecclesiastici e Servizio Cei per l'insegnamento della religione con docenti e operatori di musei. Per capire che contenuti di valore e linguaggi digitali devono incontrarsi di più e meglio

comunicazione si alza». All'interno delle agenzie culturali ed educative della Chiesa cattolica esiste la percezione delle potenzialità e della necessità di usare i social network nella comunicazione contemporanea, ma deve essere più diffusa e soprattutto richiede una maggiore consapevolezza: «Tutti i partecipanti - conclude Pennasso - avevano una conoscenza almeno generale di questo mondo. Ma a livello nazionale, se da una parte si può riscontrare sospetto o diffidenza verso uno strumento che può essere manipolato o frainteso, dall'altra ci sono persone che ne vedono le potenzialità e cercano di usarle. Non sempre però in modo ottimale, rischiano una comunicazione poco consapevole, con il rischio di non essere proprio nella linea dell'istituto che dirigono o dell'insegnamento; o ancora confondendo proffesi professionali e messaggi privati. È importante comprendere che serve un approccio professionale e multidisciplinare alla comunicazione digitale. È necessaria una collaborazione tra chi è esperto di media e chi ha contenuti specifici. Spesso i primi non hanno le competenze dei secondi, mentre gli studiosi non conoscono le dinamiche proprie della comunicazione. I partecipanti al seminario sono stati sollecitati a mettersi in relazione nei propri territori con quanti professionalmente hanno competenza e consapevolezza del loro ruolo».

Instagram e Facebook BeWeb Official con l'hashtag #bestories. Inoltre ai partecipanti è stato chiesto di usare attivamente i propri profili durante le attività. Il panorama dei partecipanti era vario: dai più giovani a un pubblico più maturo, da chi usa i social quotidianamente e chi invece era più refrattario all'uso dei nuovi media. «Abbiamo insistito sulla performance artistica - prosegue Pennasso - perché la comunicazione sui social network non può essere fatta solo di foto di libri o di opere d'arte. O c'è una narrazione, potenziata dal coinvolgimento diretto di persone che vivono un evento in diretta, o si rischia di postare immagini senza un contenuto. Instagram e Facebook hanno la caratteristica di condividere la mia storia in questo momento. Nel momento in cui un post contiene in sé gli elementi di più discipline artistiche, comprese musica e danza, chi guarda si sofferma di più, e il livello della co-



Il logo dell'iniziativa di Assisi

## CON AVVENIRE

«Luoghi dell'Infinito» per imparare a capire le opere che aprono al messaggio cristiano



Dare voce all'arte sacra, permettendole di diffondere il messaggio cristiano? C'è uno strumento che aiuta a farlo, lo si trova ogni mese in edicola, ma basta poco e lo si può ricevere a casa: da 23 anni «Avvenire» allegherà ogni primo martedì del mese «Luoghi dell'Infinito», strumento che col tempo è diventato una compagnia irrinunciabile per i lettori del quotidiano e una fonte di sorprese per chi si accosta ad «Avvenire» occasionalmente. Il mensile è pensato e realizzato proprio per entrare in un dialogo vivo con i capolavori di arte e di bellezza generati dalla fede. Martedì 2 aprile il numero di Pasqua.

PARMA

## La lettera del vescovo «viaggia» col giornale



MARIA CECILIA SCAFFARDI

È uscita con il numero di domenica di *Vita Nuova* di *Avvenire* (del quale il periodico diocesano è inserito settimanale) «Sulla misura del cuore di Cristo», la Nota pastorale del vescovo di Parma Enrico Solmi «per accompagnare e camminare insieme con chi vive in famiglia fragilità, sofferenze e ferite». Il testo rappresenta un'ulteriore espressione della sinergia tra la diocesi e il quotidiano, rendendo possibile una diffusione capillare nelle parrocchie, occasione preziosa per far conoscere e divulgare un testo importante che costituisce per la diocesi la ricezione dell'*A-moris laetitiae*, offrendo indicazioni, ma anche sollecitando la creatività delle comunità per essere prossime alle famiglie, soprattutto quelle che vivono situazioni di fragilità. Un testo che parte dalla realtà ontologica ma anche sociologica della famiglia, ne rimarca il nucleo costitutivo e fondante, sempre con l'attenzione all'oggi e alla storia concreta delle famiglie. Nella consapevolezza, come scrive Solmi, che «l'annuncio del vangelo del matrimonio e l'esperienza si configurano come i due fuochi che formano l'ellisse dell'azione pastorale della Chiesa». Se vengono toccati vari versanti della fragilità (la malattia, il lutto, la reclusione di un congiunto, la povertà economica, la lontananza forzata), rilevante è la cura per l'attuazione pastorale del capitolo VIII di *A-moris laetitiae* nel quale si tratta il tema delle persone divorziate e risposate. Per loro è proposto un percorso di carattere comunitario e personale che rimarca il valore della coscienza retamente intesa. Un testo rivolto a tutti, e per questo diffuso attraverso sul territorio dal settimanale della diocesi insieme al quotidiano nazionale.

## LA STORIA

### Quaresima in streaming, la pastorale si fa digitale



AUGUSTO CINELLI

Le tecnologie digitali al servizio della diffusione della Parola di Dio e come luogo di ascolto e incontro tra giovani e chiesa, secondo una delle consegne del Sinodo dei vescovi dedicato al mondo giovanile. È l'iniziativa da cui nasce #parlagiovanie, iniziativa dell'Ufficio diocesano per l'apostolato biblico di Soriano-Cassino-Aquino-Ponte-corvo, in collaborazione con la Pastorale digitale e il Servizio di pastorale giovanile della diocesi laziale. Ogni venerdì di Quaresima sul sito diocesano.it a partire dalle 19 in diretta streaming, alcuni giovani presentano le proprie riflessioni nate dall'impatto dei testi del Vangelo domenicale sulla loro esperienza, aprendo la discussione agli utenti. Altri ancora lo fanno prima della diretta con video che restano fruibili sul sito, sulla pagina Facebook della diocesi e sul canale YouTube Pastorale digitale, mentre la discussione prosegue sulla piattaforma GiovanitàChiesa del Centro orientamento pastorale. I commenti ruotano attorno ad alcune parole-chiave ispirate dai Vangeli in relazione al vissuto dei protagonisti.

## L'ITINERARIO

### La «Via Martyrum» di Oristano tra natura e radici evangeliche

MICHELE CORONA

Circa 130 km di strada sulle orme dei santi e dei martiri della Chiesa diocesana di Oristano. Due percorsi di fede immersi nel creato che permettono di pregare nella contemplazione della natura. Don Ignazio Serra, delegato diocesano e regionale per la Pastorale del turismo, ha ideato il cammino spirituale alla scoperta di uomini e donne che diedero la vita per Cristo. Domenica l'arcivescovo Ignazio Sanna ha inaugurato il primo percorso - Via Martyrum - con i parroci dei paesi interessati, i sindaci e un folto gruppo di pellegrini che ha preso parte al percorso di quasi 52 km svolti in parte a piedi. La partenza nel pomeriggio da Norbello, nel Giulcar, patria di Giovanni Soggiu (1883-1930), ucciso in Cina durante la sua missione evangelizzatrice. Da qui, a piedi, si arriva alla chiesa di San Palmerio di Ghilarza, intitolata al soldato romano che morì nel

III-IV sec. per aver abbracciato la fede cristiana. Giunti a questo punto si prosegue in auto per San Lussorio, a 2 km da Fordongianus, chiesa romanica eretta nel luogo di sepoltura del soldato Lussorio, convertitosi dopo la lettura del Salmo 85. Nella cripta vennero rinvenute nel 1615 le reliquie del martire Archelao, patrono di Oristano e dell'arcidiocesi. Dall'antica Forum Italiani ci si sposta a Santa Giusta, nella basilica che custodisce le reliquie della martire eponima e delle altre due vergini, Giustina ed Eneidina, morte tra il III e IV secolo a causa della loro fede. Infine, si giunge alla Cattedrale di Oristano, che oggi custodisce le reliquie del santo patrono. L'aspetto comunicativo dell'importante iniziativa è curato dal sito web diocesano *L'Arborene* e dal suo sito Web ([www.arborene.it](http://www.arborene.it)), strumenti che aiutano a coglierne il valore di occasione per riflettere sulle radici cristiane e su nuovi stili di vita.



San Palmerio di Ghilarza

## SUSSIDI

### Diario Anspi c'è Peter Pan in oratorio



Mille educatori e animatori degli oratori Anspi (Associazione nazionale San Paolo Italia) si sono ritrovati domenica a Cinecittà world (Roma) per la presentazione del sussidio estivo *Lisola che c'è*. Articolato sulla vicenda di Peter Pan, ne declina il racconto come necessità di uscire dal tempo della fanciullezza per spiccare il volo nella vita. È stato anche presentato anche il kit dell'animatore realizzato nell'ambito del progetto «Terzo sapere» finanziato dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali. A chiudere la giornata la Messa presieduta dal vescovo ausiliare di Roma Sud, Paolo Loidice, che dal presidente Anspi, Giuseppe Dessì, ha ricevuto la maglietta gialla del Grest 2019. (S.D.B.)

## LE INIZIATIVE DEL PATRIARCATO NELLE CHIESE

### Laboratorio Venezia: la bellezza parla con l'anima

ALESSANDRO POLET

Lasciare che bellezza e arte comunichino, far sì che le opere possano parlare e «provocare» chi, anche solo per poco, si pone di fronte a loro: è l'attenzione che la Chiesa veneziana tiene alta, seguendo una robusta tradizione sul campo. «Consideriamo - racconta don Gianmatteo Caputo, delegato patriarcale per le arti - il valore artistico come l'elemento importante che veicola attraverso la sua bellezza il contenuto di fede. Può sembrare banale o scontato eppure è facile cadere nel rischio di "utilizzare" beni culturali e opere d'arte come pretesto: si parte da un'idea e si va alla ricerca delle opere. Ma il processo corretto dovrebbe essere il contrario, senza escludere altri approcci». Deve venir fuori tutta la ricchezza che l'opera contiene e svela: «A Venezia abbiamo opere frutto di una genialità

e creatività artistica generate da una committenza illuminata, un momento nella vita della Chiesa e del mondo, una visione che va letta e interpretata. Altrimenti attribuiamo all'opera significati attuali ma impropri». Questa attenzione apre una breccia di dialogo con chi si avvicina all'arte a prescindere dalla fede ma colpita dalla bellezza: «È quanto facciamo nelle visite guidate alla basilica di San Marco dove conduciamo alla scoperta dei mosaici educando a scoprire i criteri e i progetti iconografici, i contenuti e i riferimenti liturgici, la storia anche civile della chiesa. Il dato di fede emerge come risultato dell'incontro con la bellezza». Con i giovani è importante partire dall'immagine, dall'opera, e con i mosaici mariani ciò è immediato e suggestivo, suscitando curiosità e voglia di approfondire. A Venezia molte iniziative e proposte comunitarie fanno scoprire la ricchezza della città seguendo un tratto del volto e della figura di Cristo, i misteri del Rosario, la vita dei santi o il cammino di grandi artisti. Cicli di formazione per catechisti e accompagnatori pastorali sono realizzati appoggiandosi ai tesori di bellezza e arte della città. Per avvicinare ragazzi e giovani è utilizzata pure la modalità dell'alternanza scuola-lavoro, con studenti impegnati insieme all'artista nell'allestimento dell'esposizione (nella chiesa di San Lio, già «laboratorio» di arte contemporanea) o a fungere da «guide» dinanzi a riproduzioni di capolavori (Giotto esposto alla Scuola Grande di San Rocco). Rimane aperta una sfida: come veicolare il racconto di un'opera d'arte - e la fede che emerge - attraverso i social media. Proprio qui, conclude Caputo, è necessario coinvolgere l'estro dei più giovani».



La chiesa di San Trovaso, che fa parte di uno dei percorsi

Proposte creative per aprire una breccia e avviare il dialogo con chi si avvicina all'arte sacra a prescindere dal credo. E ora la sfida di coinvolgere i giovani con i social media